

PARLAMENTO, CONSIGLIO E LA SCHIZOFRENIA DEI PARTITI POLITICI

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 12 ottobre 2020

E' ormai scontro aperto, nei palazzi bruxellesi, su un numero sempre crescente di dossier fondamentali per il futuro dell'Unione. Che il Parlamento europeo e il Consiglio, formato dai rappresentanti dei governi nazionali, siano spesso su posizioni divergenti è un dato che fa parte della tradizione della politica comunitaria. La contrapposizione è frutto della doppia natura della Ue: il Parlamento è un organo federale e difende un approccio più europeista; il Consiglio è un organo intergovernativo e agisce sulla base del principio che tutto il potere conferito a Bruxelles viene delegato dagli Stati membri.

Ma ormai il conflitto tra le due istituzioni è talmente generalizzato, e su questioni politicamente così rilevanti, da mettere in discussione il molo delle cinghie di trasmissione della democrazia europea: i grandi partiti politici. Sul bilancio Ue, per il quale il Parlamento ha potere di codecisione, i deputati e i governi sono in durissima contrapposizione. I principali gruppi politici dell'Assemblea (popolari, socialisti, liberali e verdi) chiedono più fondi e criticano i tagli che i governi hanno apportato alla proposta della Commissione per convincere i "frugali" a dare via libera al Recovery Fund. Sulla questione della condizionalità che dovrebbe bloccare i fondi europei destinati a Paesi i cui governi violano i principi dello stato di diritto, come Polonia e Ungheria, il Parlamento appare irremovibile, e chiede che sia inserita nella legge di bilancio. I governi, invece, cercano disperatamente un compromesso per evitare che Varsavia, Budapest e gli altri del Gruppo di Visegrad mettano il veto. Infine anche la nuova proposta della Commissione per riformare gli accordi di Dublino sull'immigrazione è incappata nelle dure critiche degli eurodeputati. Per poter ottenere il via libera del Consiglio, Ursula von der Leyen aveva infatti rinunciato all'obbligo di redistribuzione dei richiedenti asilo, e si era concentrata sul coordinamento dei rimpatri per i migranti irregolari.

Ma il Parlamento europeo difende l'idea della redistribuzione obbligatoria. Lo scontro è talmente duro che la presidenza di turno tedesca del Consiglio ha formalmente definito "deplorable" la posizione del Parlamento che blocca l'accordo sul bilancio. Ma il governo

tedesco è composto di una coalizione di popolari e socialdemocratici, i medesimi che nel Parlamento europeo si oppongono all'accordo.

E lo stesso vale per la questione dello Stato di Diritto e della riforma di Dublino: in Parlamento i quattro principali partiti (popolari, socialisti, liberali e verdi) si oppongono alle soluzioni proposte da governi che quegli stessi partiti sostengono a livello nazionale. In termini medici, questa si chiama schizofrenia. In termini politici, purtroppo, si chiama Europa.